

L'altra notte otto raid aerei contro il bunker di Gheddafi. «Non sappiamo se sia vivo o morto e non ci interessa», dice il generale Claudio Gabellini, responsabile della pianificazione operativa della Nato in Libia.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiwannangeli@unita.it

La Nato «non ha alcuna prova» che Muammar Gheddafi sia ancora vivo. Dopo gli otto raid dell'altra notte contro il bunker del Colonnello, l'Alleanza dice la sua sul «giallo» legato alla sorte del raïs libico. La Nato «non ha alcuna prova» che Gheddafi sia vivo o morto, afferma il brigadiere generale Claudio Gabellini, rispondendo a domande di giornalisti in un incontro stampa ieri a Napoli, trasmesso a Bruxelles. «Non abbiamo alcuna prova se sia vivo o morto; non sappiamo cosa stia facendo adesso Gheddafi», dice Gabellini. «A dire la verità, non siamo neppure interessati. Il nostro mandato è proteggere la popolazione civile libica ed eseguiamo questo mandato colpendo bersagli militari, non individui specifici», rimarca il generale, responsabile della pianificazione operativa di *Unified protector*.

CONFERME E SMENTITE

La Nato «non sta dando la caccia a Gheddafi», ribadisce la portavoce Carmen Romero, rispondendo a domande di giornalisti sugli otto raid in circa tre ore condotti l'altra notte dagli aerei dell'Alleanza su Tripoli. «La scorsa notte (lunedì, ndr) sono stati distrutti bunker di comando e di controllo usati dal regime di Gheddafi per colpire la popolazione civile», aggiunge il brigadiere generale Claudio Gabellini, in collegamento da Napoli, mostrando video e foto per dimostrare «l'alta precisione» degli attacchi Nato allo scopo di evitare vittime tra i civili. «Tutti i nostri target sono militari: colpire target individuali non fa parte del nostro mandato», ha insistito l'alto ufficiale italiano. Gabellini ha smentito i rapporti che indicano che i raid dell'altra notte hanno colpito anche un centro per l'infanzia: «Abbiamo letto questi rapporti, ma non abbiamo nessuna prova. Non abbiamo persone sul terreno, pertanto non possiamo confermare queste notizie». Secondo le «solide informazioni» da fonti militari di cui l'Alleanza dispone - ha poi aggiunto Gabellini - il rapporto non è confermato. I raid sono stati lanciati all'indomani della dichiarazione del segretario generale della Nato, Anders Fogh Rasmus-



Tripoli donna con alle spalle un muro distrutto del compound della famiglia Gheddafi

→ **Massicci raid** notturni su Tripoli, forse colpito il bunker del Colonnello

→ **Cessate il fuoco** chiesto dalle Nazioni Unite per l'invio di aiuti umanitari

Gheddafi missing La Nato non sa se vive o è stato ucciso

sen, secondo cui per Gheddafi «la partita è finita: non c'è futuro per lui o per il suo regime».

BOMBE A RIPETIZIONE

«Gheddafi? Magari è stordito, ferito o ha scelto di mettersi da parte, dopo la morte del figlio». Dalla Libia, monsignor Giovanni Innocenzo Martinelli, vicario apostolico di Tripoli, non si sbilancia sulle affermazioni della Nato, che dice di non sapere se il Colonnello sia vivo o mor-

to. «Alla Nato, parlano così perché vogliono vederlo morto, ma la verità è che non si sa niente. Può darsi che Gheddafi stia male, che dopo la bomba che ha ucciso il figlio, sia stordito, ferito o abbia scelto di mettersi da parte e riposarsi. Ma qui a Tripoli non risulta nulla: si sa invece che Gheddafi continua a ricevere messaggi di condoglianze per la morte di Saif al-Arab. Ma io non ho nessun elemento per dire che non ci sia più o che sia partito. Magari ha affidato

le redini ai suoi collaboratori, che tanto sanno esattamente cosa fare», conclude monsignor Martinelli. In città comunque, secondo il sito on-line del quotidiano di opposizione *Berniq*, sarebbe scoppiata una rivolta, probabilmente nel sobborgo occidentale di Suq al-Youma, resa possibile dalle armi leggere fornite agli oppositori da elementi dei servizi di sicurezza che avrebbero disertato. Stando all'emittente televisiva pan-araba *al Jazeera* inoltre gli in-

Foto di Darko Bandic / Ap